Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 22 Gennaio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 19

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

# Cronaca Provinciale

## Chiusaforte

### — Polemiche amministrative

20 — Non sarebbe veramente necessaria una risposta alla « Polemica amministrativa » inserita nel *Paese* di sabato 18 corr.

Mantengo intanto in tutta la sua integrità quanto ebbi già a scrivere nella *Patria del Friuli*.

Mi meraviglio soltanto che il corrispondente del *Paese* si accorge solamente oggi — dopo venticinque anni — del mio dispotismo : di sciogliere consorzi medici, vendere clandestinamente boschi, nominare Consiglieri e Sindaci con nepotismo medioevale. A provosito dello scioglimento del Consorzio, a dare la disdetta al dottor Giorgi non fu solo Chiusaforte, ma anche il Comune consorziato di Dogna. Roccolana, per tenersi il suddetto Dottore, si distaccò dei due Comuni, consenziente il Consiglio Sanitario Provinciale, che trovò giusto lo scioglimento in vista dell'aumento della popolazione delle enormi distanze e delle cresciute esigenze del servizio.

Riguardo al resto della corrispondenza del *Paese* è tale un cumulo di amenità del maligno corrispondente da far ridere anche i sassi del Fella e i pini delle nostre montagne.

Finge il corrispondente del *Paese* d'ignorare che la legge Comunale non tollera nel Consiglio Suocero e genero. Colla mia rinuncia lasciai liberi i miei due generi di prendere parte alle ultime elezioni. Non li elessi io, mi pare, ma il paese, e il Consiglio elesse sindaco uno di essi Il cattivo servizio che ho prestato agli stessi miei generi è forse la mia rinuncia ed il permettere ad essi di commettere lo sproposito di lasciarsi eleggere Consiglieri e Sindaco ?... Tutto ciò è supremamente ameno e ridicolo.

Per ultimo, è certo che i patrioti di carta pesta non sono da confondersi cogli eroi delle tenebre dei tempi nuovi.

*Guglielmo Rizzi.*

## Buia.

### — Le beghe consigliari.

« Caronte » ci prega a voler rettificare un periodo del riassunto da noi fatto di una sua risposta al consigliere Bortolotti. Egli non scrisse già che il consigliere Bortolotti, nella seduta del 22 dicembre, « col suo voto » continuò la tradizione dell' 11 e del 9 »; ma che la continuò « col suo modo di procedere ». Il consigliere Bortolotti non diede nessun voto, perchè, nuovo, partecipò solo a quella seduta e nella medesima non vi furono votazioni, avendole il pubblico impedite.

## Sesto al Reghena

### — Contributi ed un' opera d' arte.

Con piena soddisfazione degli intelligenti, furono testè compiuti i lavori di pulitura e riparazione degli affreschi del Presbitero nella nostra Chiesa, insigne monumento nazionale. I signori fratelli Loro, che altre volte diedero il loro contributo per questi urgenti reclamati restauri, offrirono anche ora 100 lire. Con le precedenti offerte sono così ben 1500 lire ch' essi diedero a quest' opera di doverosa conservazione dell' eredità preziosa tramandataci dai padri. Additiamo la loro generosità quale un lodevole esempio degno d' essere imitato.

## Tolmezzo

### — Leggera scossa di terremoto.

21 — Ieri sera verso le 9 venne avvertito in paese una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Si leggeva ieri l' altro nei giornali che gli apparecchi sismografici di Padova segnalavano a circa 150 chilometri una leggera scossa di terremoto e si soggiungeva poi che quale epicentro veniva indicato il nostro paese.

## Codroipo.

### — Patronato Scolastico.

Giovedì, i soci passeranno alla nomina delle cariche sociali, e discuteranno alcune modificazioni dello Statuto. Ho sott' occhio la relazione morale finanziaria dell'esercizio 1907. Il prospetto delle *entrate* e spese durante il primo quinquennio 1903-1907 da i seguenti risultati :

Entrate del quinquennio L. 4333.85. Spese L. 3391.40. Civanzo attivo a tutto 31 dicembre 1907 lire 942,4.

### — Non è una signora.

21 (B). Con tutto il rispetto dovuto alle signore Codroipesi non credo ce ne sia una in grado di dimostrare la sua competenza in fatto di... « diaspis pentagona. » Tuttavia, a scanso di malintesi, mi affretto a dichiarare che la persona, che mi incaricò di occuparmi dell' argomento, cui è oggetto la mia corrispondenza di ieri, non fu una « signora, » come mi fece dire il proto, ma un « signore... » e con tanto di barba !

21 — (B) — Dal D.r Gian Lauro Mainardi, Presidente del Circolo Agrario di Codroipo, ho ricevuta la lettera che segue con preghiera di pubblicazione :

« A proposito della corrispondenza da Codroipo relativa alla *Diaspis pentagona*, comparsa nel N. 47 della Patria del Friuli, questo Circolo Agrario ci tiene a far sapere che nel decorso anno esso fece tutte le pratiche opportune per combattere l'infezione della *diaspis*, anticipando per la cura una somma abbastanza rilevante della quale non fu ancora del tutto rimborsata. Quest'anno il Circolo stesso non mancò di richiamare l'attenzione delle Autorità tutorie dell' Associazione Agraria Friulana sulla diffusione della *diaspis* nel territorio di questo Mandamento, e fu appunto in seguito all'avviso dato che il R. Prefetto spedì a tutti i Sindaci una nota per incitarli a prendere i necessari provvedimenti per combattere il flagello.

« Le Amministrazioni Comunali dei nostri paesi sono in gran parte costituite da agricoltori. Sappiano questi che presso i singoli municipi trovansi e la Legge 24 marzo 1904 N. 130 « portante provvedimenti contro la *Diaspis pentagona* » e il Regolamento ed istruzioni 21 Giugno 1906 per la sua applicazione ; ne prendano visione e facciano *essi* valere queste leggi che per *essi* sono fatte.

« Dal canto suo il Circolo Agrario di Codroipo si trova sempre pronto a coadiuvarli in questa lotta che si deve continuare : i soci lo devono sapere poichè anche nel N. 3 dell' *Amico del Contadino* dell' anno corrente essi furono avvertiti che il Circolo teneva a loro disposizione i rimedi finora ritenuti più efficaci ».

La ringrazio e La riverisco

Il Presidente del Circolo Agrario

*G. L. Mainardi.*

## Comeglians

### Come fu scoperto il suicida

21. — Ieri verso le ore 15 Pittini Antonio di Maranzanis recavasi nel bosco comunale per attendere ad alcuni lavori, e quando fu nella località Bedoet, presso il fabbricato *Belvedere* di proprietà del Cav. Avvocato Odorigo Da Pozzo trovò steso al suolo quel tale Tullio Frezza di anni ventisei, commesso daziario nel comune di Ovaro per conto della ditta Trezza. L'infelice erasi suicidato con una rivolverata. Il proiettile penetrò in bocca, e la morte fu istantanea. Lasciò solo un inconcludente biglietto, col quale si potè desumere che il disperato proposito fu mandato ad effetto ancora il 18 corr.

Il movente del suicidio deves attribuire, più che ad altri motivi, a dissensi finanziari.

Dopo le constatazioni di legge fu trasportato nel cimitero della parocchia di Comeglians.

## Villa Santina.

### — Al vostro corrispondente.

16. Il vostro corispondente, nella chiusa della sua corrispondenza di ieri (nella coda stà il veleno) sotto il titolo « Consiglio comunale — Vivace incidente » disse : *Così speriamo che M. Renier ed il Sindaco, colpiti uno alla volta dalla sventura di un voto di sfiducia, depongano le ire.*

Non so, come e quando io fui « *colpito dalla sventura* » di un voto di sfiducia dal Consiglio, e quindi devo cred ere che il vostro Egregio corrispondente abbia, nell' intimo desiderio di vedermi diminuito, sognato una seduta consigliare con un voto di sfiducia a me.

Io ebbi a dare le dimissione da assessore, motivandole, per ragioni di principi e di programma ; ed ebbi poi a recisamente dichiarare più volte che non avrei riaccettata la carica se il sindaco non avesse formalmente accettato il programma concordato nel 1905 e sanzionato con grande maggioranza, nelle recenti elezioni ; e non si fosse impegnato a ostacolare le utili iniziative che venissero proposte dai singoli membri della Giunta. Dove dunque, egregio corrispondente, il voto di sfiducia ? Forse nel fatto che in mia surrogazione fu nominato ad assessore il Consigliere Giuseppe De Prato ? Come vede, egregio corrispondente, è necessario che chiarisca un po' meglio la cosa. Ma per fare ciò dovrà fare la storia *vera* della svoltasi crisi di Giunta in seguito alle mie dimissioni, dalla quale storia — che io per carità di patria non faccio — risulterebbero evidenti due cose : la correttezza della mia condotta, che è stata sempre coerente e rigida ai miei principi, e la non troppa edificante condotta di altri, che l'egregio corrispondente *con troppa significativa generosità* si astiene dal giudicare nelle sue corrispondenze.

In quanto al deporre le ire, sappia l'egregio corrispondente che da parte mia non ve n'è proprio bisogno, poichè non ho mai avuto nè ho asti personali ; ma ho invece combattuto e combatterò sempre, come è dovere, e apertamente (mai di nascosto, come altri usano) chi ostacola i grandi interessi del Comune. Si metta quindi l' egregio corrispondente, l' animo in pace, che io non ho, come gli piace credere, nulla di personale contro il Sindaco. E si persuada una buona volta l' egregio corrispondente che non è leale affermare cose non vere.

*M. Renier*

## Maniago

### La gravissima disgrazia di ieri

### Come fu travolta la donna.

*Italo.* — 21. — A lato del palazzo d'abitazione dei conti Attimis, ed in continuazione al palazzo stesso, v'è un fabbricato ove trovasi al piano superiore la fattoria. Per accedere a questa c'è, verso il cortile, una scala esterna di pietra viva che mette, o per dir meglio, metteva su d'un pianerottolo di pietra sostenuto da due grosse mensole. Sotto al pianerottolo, ogni anno, da tempo immemorabile, dopo macellati i maiali per uso domestico, venivano ivi appesi per lasciarli asciugare prima di insaccarne le carni. E non poche volte sopra al ballatoio, appoggiati alla ringhiera di ferro che lo circondava quelli di famiglia vi si intrattenevano.

Ieri si stava facendo la solita operazione di ogni anno. Al ballatoio erano appesi 4 maiali macellati e si stava per appendere il quinto quando uno dei tre uomini intenti al lavoro s'accorge che il pianerottolo cedeva, e diede un grido ritirandosi lestamente coi compagni.

La povera donna di cui ebbi a scrivervi ieri, Maria Mazzoli, ved. Candido, che trovavasi sul limitare della porta della lisciviaia sotto al ballatoio, invece di ritirarsi a quel grido, dentro della porta, ne uscì e fatalmente una delle due mensole quella all'estremità, e del peso di circa due quintali, spezzatasi a fil del muro andò a cadere proprio sopra alla donna che vi restò sotto.

Spaventati, come ben si può immaginare, d'un salto quegli uomini le furono sopra per liberarla dalla pietra che la schiacciava e trarla a salvamento. Pochi secondi che avesse durato ancora l'opera loro per salvare la misera, ed essi pure sarebbero rimasti vittime con lei sotto l'enorme peso del ballatoio, chè, essendosi spezzata anche l'altra mensola quello cadde a terra. Fortunatamente non restarono schiacciati che gli animali sotto sospesi.

La donna che ier sera era agravatissima e si temeva non passasse la notte, è ancor viva, però vi sono poche speranze di poterla salvare.

## Palmanova.

### — Lavori che si potrebbero eseguire — Protesta.

Il vostro giornale ha parlato ancora dei lavori sul fiume Taglia presso Cervignano, per i quali ci vuole l' accordo dei due Stati. I progetti relativi sono compiuti da circa due anni.. ma dormono sempre. Voi stampaste che il governo del vicino impero vorrebbe addossare la spesa alla Provincia di Gorizia ed ai comuni : ma invece, per quanto ci consta, le cose stanno altrimenti. Il governo austriaco si addossa metà della spesa ; l' altra metà spetta al nostro governo, dal quale unicamente dipenderebbe di sollecitare gli appalti. E dovrebbe risolversi ; poichè dal ritardo nella esecuzione di quei lavori vengono fortissimi danni ai fondi rivieraschi, ed alle strade vicinali. Ho udito parlare di poteste che i proprietari dei fondi medesimi intendono presentare contemporaneamente ai due governi.

— Anche di altri lavori il progetto fu approvato da lungo tempo ; quelli di rettifica al fiume Corno, in comune di S. Giorgio di Nogaro.

Si credeva di vedere indetti gli appalti durante l' inverno e cominciati i lavori nella prossima primavera : ciò che avrebbe permesso a bel numero di operai di fermarsi in patria, senza dover emigrare all' estero per guadagnarsi un pane. Inoltre, quanto più quei lavori saranno sollecitati, e tanto più presto se ne godranno i vantaggi per la navigazione interna. Raccomandasi perciò alla R. Prefettura, alla Camera di Commercio, al Genio Civile di sollecitarne l' esecuzione.

## Gemona

### — Innamorato respinto che pugnala la ritrosa.

20 — Ieri mentre tutta la gente ritornava dalla messa, verso le 11.30 il muratore Giuseppe Londero d'anni 24 in via Artico di Prampero, incontrato certa Elisa Tonizzi d'anni 23 di Muscletto (Rivolto) operaia al cotonificio Morgante, le si appressò e la colpì alle natiche con una pugnalata, ferendola non però gravemente : il medico giudicò probabile la guarigione in 12 giorni.

Bisogna notare che la Tonizzi amoreggiava un tempo col Londero ma ultimamente la abbandonò per un altro giovanotto, certo Cargnelutti.

Il Londero voleva vendicarsi ammazzandola, ma si accontentò, sembra, di molto meno, poichè dopo il ferimento è fuggito.

### — Altra beneficenza pel Patronato

Come negli anni scorsi, anche quest'anno il nostro presidente del patronato, sig. Stroili Francesco, ha voluto dar prova del suo animo generoso, provvedendo di calzari gli alunni poveri delle nostre scuole che ne son privi. Domenica scorsa accompagnato dal direttore didattico, fece acquisto sul pubblico mercato di circa venti paia di zoccoli che ieri stesso furono distribuiti nelle varie scuole. Così la privata beneficenza sopperì quest'anno, ed in modo assai commendevole, a quanto volevano fare i preposti al patronato, i quali da questi nobili esempi, acquisteranno nuova lena per far assurgere e progredire la benefica istituzione.

## Funerali solenni.

Da **Rasiań Schiavonesco** ricevemmo, ancora lunedì a mezzogiorno, una corrispondenza nella quale si narravano i solennissimi funebri tributati al compianto Leonardo Mazzolini, già assessore e consigliere di quel Comune.

Vi parteciparono tutte le autorità del paese : sindaco, assessori, consiglieri, conciliatore, presidente e segretario della Congregazione di Carità, ecc. ecc.

Numerose le corone, fra le quali una del Comune. La banda di Pozzuolo accompagnava il corteo con funebri marcie. Sul piazzale della Chiesa parlarono : il gastaldo Quinto Saccomano, a nome dei dipendenti ; l'assessore Alessio Venier, a nome del popolo di Orgnano ; a nome dell' intero consiglio comunale, il segretario Venier. A nome dei signori Doretta e Giacomo Canciani, porse grazie a tutti il signor Attillo Pinzani.

La salma fu quindi trasportata nel Cimitero di Udine, per esservi accolta nel tumulo della famiglia Canciani.

* *

Da **Valvasone** ricevemmo ieri una relazione sui funebri solenni tributati al compianto Vincenzo Gallo, padre del corrispondente del *Giornale di Udine.* Dice la lettera che fu una dimostrazione imponente di cordoglio, cui partecipò l' intiero paese. Negozi chiusi. Reggevano i cordoni il sindaco cav. Vincenzo Pinni, il Presidente della Congregazione di Carità dott. Nicolò Marzona, il presidente della Società operaia sig. Lorenzo Mascherin, il direttore della Banca di Spilimbergo, in rappresentanza della medesima, signor Antonio Zanier.

Sul piazzale del Cimitero, il Sindaco ricordò le benemerenze dell'estinto, quale segretario comunale, giudice conciliatore, consigliere, assessore, funzionante da sindaco, presidente della Congregazione di carità, vicepresidente della Cassa rurale, socio fondatore e presidente della Società filarmonica, ecc. Ricordò l' eletto patriottismo di lui che, durante la dominazione austriaca, favoriva e facilitava scampo e sicurezza ai ricercati della polizia; le nobili virtù, la morigeratezza dei costumi. Commovente l'addio al collega, all'uomo benemerito del suo paese.

A lui seguì, con parole efficaci, il dott. Marzona.

Poi il figlio Giov. Battista, con immenso affetto ringraziò tutti i pietosi che resero tributo d' onoranze all' amatissimo suo genitore.

In occasione di questo lutto del paese, furono elargite alla Congregazione di Carità : lire 50 dal figlio, 50 dalla Banca di Spilimbergo, 50 dalla famiglia Angeli di Udine, 2 dalla famiglia Ferrari. Il figlio elargì altre 50 lire alla Società Operaia.

*

*Chiediamo venia ai corrispondenti se ci fu impossibile ieri stampare le loro lettere e se oggi le dovemmo riassumere.*

## Memorie cividalesi

### in un poemetto cavalleresco del sec. XVI *)

Il poemetto è quell' *Orlando Santo* di Giulio Cornelio Graziano da Conegliano, pubblicato postumo tre anni dopo la morte dell' autore nel 1597, e che il poeta scrisse a concorrenza dell' Ariosto e del Boiardo, i quali diffamarono l' Eroe puro e saggio, facendolo innamorato e pazzo. Quantunque, a malgrado della prima diffusione ( ebbe tre edizioni, nel 1597, nel 1609 e nel 1639 ) sia diventato molto raro, se biblioteche importanti non lo possiedono, non occorre qui farne parola.

Le notizie sulle quali vogliamo richiamar l' attenzione, sono in quel canto terzo nel quale l' Autore contaminò il racconto tradizionale della guerra di Spagna con la narrazione, tutta derivata da elementi italiani, della campagna combattuta in Italia da Carlomagno e dai Paladini contro Re Desiderio e i Longobardi.

Il poeta veneto, a innestare nella trama del poema un elemento anche più nostrale, immagina che Orlando sia incaricato da Carlo di liberare la Venezia. E dicendo della venuta di lui, con l' esercito, a Cividale, fa della terra antica la descrizione curiosa che qui senz' altro riportiamo :

A Cividal là volse ogni standardo,<br>
Il saggio Orlando el valoroso Conte,<br>
Dopo posato e fattosi gagliardo,<br>
Con le invitte sue forze, ardite e pronte,<br>
E per veder non fu zoppo nè tardo<br>
La Terra e de l'Italia il più bel ponte,<br>
Fatto in dui archi, et venticinque passa<br>
Alto dal Natison da l'acqua bassa.

Sopra d' un n'tural sasso riposa ;<br>
il sostegno di mezo è lungo quanto<br>
Si può trar una pietra, et altra cosa,<br>
E di fortezza se ne porta il vanto.<br>
Di viva pietra ; e sopra l'acqua ondosa<br>
Guardon tre poggi con suoi ferri a canto.<br>
Donò la terra d'Austria la Reina<br>
Al popol, sendo a la morte vicina.

Et hor si vede d'antico lavoro<br>
In mezo de la piazza una fontana,<br>
Che serba la memoria, et il decoro<br>
Di quel gran Giulio di virtù soprana :<br>
Cesare dico, e perciò è detto il foro<br>
Di Giulio, e non ci paia cosa strana<br>
Gli uomini detti sian del loco soli,<br>
Ma tutta quella patria il Frioli.

Pinto a figure non troppo perfette<br>
Si vede il fonte appresso, e di lontano,<br>
Tra gli altri è Dante, col suo capo acconcio<br>
Di Lauro, che già scrisse in su il Lisoncio,

Spiriti ellevati, e nobili intelletti<br>
Solea alloggiar quella Cittate antica,<br>
Producendo honorati e degni effetti,<br>
Del studio molto, e de le muse amica,<br>
Quanto che suoi giudici, alti e perfetti,<br>
Non riguardando commoda o mendica<br>
Persona, il gran Manzan fatti in altrui,<br>
Che tanto grato fu a signori sui.

Le ottave del Graziano riescono interessanti specialmente per tre luoghi. Anzitutti per il ricordo di quel « Ponte del Diavolo » (il più bel ponte d' italia, dicono i versi) che fu di fatto una delle più ardite costruzioni del tempo. Cominciato nel 1442 da Maestro Jacopo da Bissona, fu compiuto, come tutti sanno, da Erardo da Vilacco, che verso la metà del sec. XV voltò gli archi ; e l'opera grandiosa e magnifica bene merita, per l' audacia secura, come l'ammirazione espressa dal Nostro, così il nome che la fantasia popolare volle imporle. « Infatti chi osserva giù nel fondo quel grande « macigno sceso dai monti all'epoca « dei ghiacciai e postosi là quasi a « bella posta a reggere il pilone me« diano, elevato sopra tanto saldo « da perere una creazione naturale, « è tratto ad immaginare una forza « misteriosa che abbia creato quel « portento ».

Anche più notevole è il ricordo di una fontana, posta in mezzo all' antico foro Giuliano, che doveva essere di vecchia arte, se le parole del poeta vanno credute. Essa non corrisponde a quella che sta ora nella Piazza Paolo Diacono, già della Fontana ; e non possiamo dire come e quando sia stata distrutta, perchè non siamo riusciti a conoscere altra fonte edita od inedita che di essa parli. Doveva essere istoriata, e forse scolpita, perchè non va preso alla lettera il « pinta » del Nostro che il verbo pingere altrove usa nel significato di rappresentare; anche più interessante perchè, tra le varie figure, un po' rozze, recava quella di Dante, poeta laureato. Dante che — dice il Graziano, ricordando la leggenda che fa andare l' Alighieri, amico del patriarca Raimondo della Torre, al castello di Tolmino — « già scrisse in su il Lisoncio ». Peccato che l' indicazione del poemetto non sia più esplicita ; però, anche qual' è, potrà giovare a riconoscere i resti della fontana artistica.

Dei grandi personaggi Cividalesi per i quali nutriva molta stima, uno sopra gli altri il Graziano onora, che, quand egli scriveva, era ancora vivo e nel pieno della forza e della gloria : Marcantonio Manzano. Invero la grande figura di questo magnifico capitano, che, oltre vent'anni dall' elogio del poeta (nel 1617) doveva morire eroicamente, difendendo la patria dagli Uscocchi, e meritare, a perenne ricordo la statua equestre, che si ammira nel duomo di Cividale, era degna di tentare la musa del Nostro. Già in altro luogo (canto III) è ricordato il

... gran Mangiano<br>
Difensor de la patria del Friuli,<br>
Di saper, di giudicio intero, e sano.

Nei nostri versi la lode si ripete e s' accresce ; e questa pronta glorificazione dell' eroe vivente, nel poemetto di un veneto sì, ma non di un friulano, ci pare riesca molto notevole e vada ricordata.

E poichè interessanti devono dirsi e curiose le ottave del Graziano, per quel che si riferisce all' antica città del Friuli, ci è parso che l'illustrarle con una breve nota, valesse bene il prezzo dell' opera.

**Mario Cevolotto.**

*) Col consenso della direzione delle *Memorie Storiche Forogiuliesi* pubblichiamo questa interessante nota che sarà compresa nel fasc. 3-4 (an. 1907), prossimo ad uscire, di quell'erudito periodico.

## Giosuè Carducci,

### la critica letteraria, ed uno studio del Prof. ALBERTO ALLAN, dell' Istituto Tecnico di Udine.

E' ormai vicino il giorno nel quale ricorre il primo anniversario della morte del più grande poeta civile dell' Italia moderna : Giosuè Carducci. La mattina del 16 febbraio dello scorso anno, quando la ferale notizia si diffuse attraverso la penisola, tutti provammo un senso di trepidazione e di sgomento : pareva che qualche Nume tutelare ci avesse abbandonati. E così era infatti, giacchè il Carducci, col Leopardi, col Foscolo e coll' Alfieri, tutti figli spirituali di Dante, era considerato come la più alta e pura espressione vivente del genio di nostra stirpe.

Furono quelli giorni di dolore grande e sincero. Al poeta si tributarono ovunque onori trionfali, come non si aveva mai fatto per altri, in questi ultimi 25 anni. Perfino la produzione letteraria ebbe a subire una sosta. Tutti attesero a riandare la vita e le opere del maestro e a riferirne su pei giornali politici e letterari ; agli scrittori attualmente più in voga dobbiamo anche qualche splendida orazione commemorativa.

E Udine non poteva essere da meno delle altre città nelle onoranze al poeta ; al poeta che aveva così mirabilmente cantate le virtù del popolo e la bellezza del paesaggio Carnico. Avemmo quindi prima una superba glorificazione del Carducci fatta per opera di un altro poeta inspirato, Riccardo Pitteri, figlio illustre della patriottica Trieste ; e quindi una sintetica, eloquente commemorazione di un discepolo stesso del Maestro, il Prof. Alberto Allan, dell' Istituto Tecnico. In quella sera, nella sala superiore dell' Istituto, dinanzi ad un pubblico numeroso, sceltissimo e gentile, il Prof. Allan, commosso, ci parlò con affetto ardente, con eloquenza sobria, con erudizione vasta, del poeta e della sua opera imperitura.

Dopo avere scritto anche uno studio esauriente sui quattro sonetti « A Carlo Goldoni », e una geniale, convincente e filosofica dissertazione su « l' Idea divina e l' anticlericalismo del Carducci », il Prof. Allan pensò di raccogliere in volume il risultato de' suoi studi sulle opere poetiche e prosastiche del suo venerato Maestro.

Ma ecco sorgere un grave insuperabile ostacolo. Nel mese di marzo 1907 — e cioè appena un mese dopo la morte del Carducci — la casa editrice Zanichelli, proprietaria delle opere del poeta, inviava a tutti gli editori e librai italiani una lettera circolare con la quale vietava a « tutti gli autori ed editori di riprodurre nei loro libri, *sia per intero che frammentariamente*, poesie e prose di Giosuè Carducci ». Dopo simile circolare-diffida nessun editore volle assumersi la stampa del libro, nel quale per ragioni imprescindibili di studio e di comparazione, si dovevano citare qua e là brani di prosa e versi del poeta.

La Ditta Zanichelli si mostrò assolutamente irremovibile, come irremovibile si mostrò del resto verso il comitato carnico per una lapide a Carducci nell'albergo Poldo, comitato il quale aveva domandato di poter riprodurre, per l'occasione, le odi che il Carducci scrisse lassù.

Posto così fra l'alternativa di rinunciare alla pubblicazione oppure di correre l'alea di noie giudiziarie, il chiaro professore finì per attenersi ad una via intermedia, e cioè, invece di citare brani di prosa o poesia, con opportuni richiami rimanda il lettore alla pagina in che si trovano nei volumi delle Prose

e Poesie dell'unica edizione Zanichelliana. Solo in questo modo il libro fu potuto stampare!

Francamente è a deplorarsi che un autore sia ridotto a questo: a non potere cioè neppure riprodurre qualche inciso, il quale, integrando il pensiero del commentatore, renda completo al lettore il godimento intellettuale dell'opera artistica, senza di che riesce monca e disunita. Bisognerebbe vedere sino a che punto ciò sia compatibile coi diritti della indagine storica e della critica letteraria.

In ogni modo, se così ridotto lo studio risulta necessariamente mutilato in qualche parte, devesi d'altro canto riconoscere che l'effetto che se ne ritrae dopo un'attenta lettura non è per nulla scemato o guastato.

L'Allan parla e scrive di Giosuè Carducci con quella sicurezza che a lui proviene dall'aver ascoltate ed intese dalla viva voce del poeta le parole vive di bellezza e di gloria; si esprime con quella competenza sicura, sobria ed efficace con cui si esprimono coloro, e sono ben pochi che ne hanno afferrata l'alta idea poetica rinnovellatrice, o intraveduto il vasto orizzonte del mondo classico, artistico e spirituale.

Magnifico è il primo capitolo riferentesi al carattere delle odi storiche del Carducci; dove si parla della facoltà descrittiva quasi miracolosa di Lui nel riprodurre in versi i paesaggi veduti. Facoltà tanto insigne quanto fu quella di Salvator Rosa nel renderli sulle tele. Storicamente serena ed esauriente è l'introduzione all'ode «Miramar», come trovo profondamente suggestiva e psicologica la dissertazione sopra la idea divina nell'opera multiforme del Carducci.

E' insomma un libro coscienzioso, di sicura ed indiscutibile utilità per tutti gli studiosi.

Con esso, il chiarissimo prof. Allan si rivela non solo scrittore elegante ed efficace, ma altresì erudito e uomo di cuore, riconoscente e grato verso il Maestro che in altri tempi gli aveva fatto appressare la mano al frutto divino dell'albero della poesia, e insegnato con la parola ed ancor più con l'esempio «come l'uom si eterna» attraverso l'esperienza, lo studio ed il lavoro.

Udine, gennaio 1908.

*Giuseppe Malattia.*

## Associazione licenziati Scuole Agrarie del Regno.

(*Sezione Veneta*).

Da breve tempo finalmente si è costituita anche nel Veneto, e precisamente a Motta di Livenza una Sezione di Licenziati Scuole pratiche e speciali di Agricoltura con circa 50 soci, che ogni giorno vanno aumentando. La direzione di detta Società è composta di persone rispettabilissime, ed ha lo scopo di migliorare i vitali interessi dei licenziati stessi e di rafforzare la Sezione dipendente dalla Federazione Nazionale il cui Presidente è il prof. Marescalchi di Casal Monferrato, coadiuvato principalmente dagli onorevoli deputati Monti, Guarnieri, Ottavi e Poggi.

Alla fine di febbraio sarà tenuto in Roma il IV Congresso dei Federati, dove saran discussi importanti problemi, fra cui di obbligar con legge le pubbliche Amministrazioni agricole ad assumere quali Agenti a mezzo concorsi i soli licenziati delle R. Scuole agrarie.

I soci federati ammontano a circa 4000 e sono sparsi nelle sezioni di Alessandria, Sinigaglia, Reggio Emilia, Forlì, Cesena, Perugia, Roma, Motta di Livenza e presto Sardegna e Toscana.

Si noti che tempo fa il Sovrano, con l'usata bontà, accolse una Commissione di federati, cui fece le più ampie promesse per la tutela di detta classe, costretta talvolta ad emigrare o a cambiar professione per migliorare la propria sorte!

Le ricerche continue di posti agrari inserite nell'*Amico del Contadino* ne danno la prova pel Friuli. Molti dei licenziati sono posposti tanto come Agenti che come impiegati negli uffici pubblici agrari, a persone di minor coltura agricola.

Va data lode quindi a coloro che cercheranno di rimediare a tali inconvenienti, con lo studiare i rimedi più adatti, poichè in caso diverso le *Scuole Agrarie Pratiche e Speciali* vengono ad essere si può dire, *inutili*.

Ai signori Direttori di queste incombe, quindi, l'obbligo di occuparsi di tale importante problema, affinchè trionfi l'*Arte dei Campi*, fonte prima di prosperità e ricchezze Nazionale.

*Un licenziato delle R. Scuole Pratiche Agr.*

## R. Tribunale di Pordenone

Pres. Gottardi — P. M. Nob. Farlatti

**Pugno potente.**

Grignol Gilberto di Lorenzo d'anni 22 contadino di Pravisdomini è chiamato a rispondere di lesioni gravi, per avere nel 17 Novembre 907 in Pravisdomini, vibrato un pugno contro l'occhio destro di Garlatti Leonardo, che ne risentì malattia per ben 27 giorni.

Questi si è costituito parte Civile all'avv. Giuseppe Ellero, mentre l'imputato è difeso dall'Avv. Barzan.

Il Tribunale emette sentenza, colla quale condanna il Grignol a mesi 5 di

## Cividale.

— **Funerali Marcati.** L'altrieri moriva nella bella età di anni 88, il sig. Domenico Marcati, uomo esemplare, attivo e virtuoso.

I funerali seguiti ieri sono riusciti commoventi, e una vera dimostrazione di quanta stima godeva l'estinto nella cittadinanza.

Alla spettabile famiglia Zuliani le nostre vivissime condoglianze.

— **Biblioteca popolare.** L'on. Morpurgo, con gentile pensiero, ha nuovamente regalato la nostra *Biblioteca popolare*, d'una pregevolissima collezione di libri educativi. All'egregio deputato i nostri ringraziamenti.

— **Società Dante Alighieri.** Il consiglio direttivo del nostro comitato si raduna oggi per trattare della commemorazione di Carducci, da farsi, nel primo anniversario della sua morte.

## Camera di Commercio

*Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 gennaio 1908.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 1/2 0/0 (netto) | 102.60 |
| " 3 1/2 0/0 (netto) | 101 50 |
| " 3 0/0 | 69.— |
| *Azioni* | |
| Banca d'Italia | 1261.50 |
| Ferrovie Meridionali | 676.— |
| " Mediterranee | 397.50 |
| Società Veneta | 198.— |
| *Obbligazioni* | |
| Ferrov. Udine-Pontebba | 500.— |
| " Meridionali | 344.— |
| " Mediterranee 4 0/0 | 500.75 |
| " Italiane 3 0/0 | 343.50 |
| Credito com. prov. 3 3/4 0/0 | 498.50 |
| *Cartelle* | |
| Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0 | 499.— |
| " Cassa Risp., Milano 4 0/0 | 505.50 |
| " " 5 0/0 | 510.— |
| " Ist. Ital., Roma 4 0/0 | 500.— |
| " " 4 1/2 0/0 | 506.50 |
| *Cambi (cheques - a vista)* | |
| Francia (oro) | 100.01 |
| Londra (sterline) | 25.19 |
| Germania (marchi) | 122.82 |
| Austria (corone) | 104.32 |
| Pietroburgo (rubli) | —.— |
| Rumania (lei) | —.— |
| Nuova York (dollari) | —.— |
| Turchia (lire turche) | —.— |

# Cronaca Cittadina

## Seconda lettera aperta all'ing. Capo municipale.

*Chiarissimo Signore — Signor Polverosi — Ingegnere Capo Municipale.* Mi hanno detto, a proposito della *Lettera aperta* indirizzataLe su questo giornale, che le parve un po' lunghetta, sebbene Ella si sia compiaciuta di andarvi sino al fondo. Perciò questa volta sarò breve.

Ha veduto il poema che il *Paese* intrecciò lunedì sull'«Esperimento di un finto incendio al Palazzo del Tribunale?..» Vi ho assistito anch'io: mi trovavo in Piazza Vittorio Emanuele, verso le ore quattordici, e un amico mi disse: — Fermati un momento, se vuoi vedere qualche cosa di bello. — E mi fermai; e vidi poco dopo uscire i pompieri con la prima «macchina» di corsa, così che per poco non mi atterrarono!

Qualche anno fa, simili esperimenti si facevano più di frequente — senza lo scopo «di dimostrare alla cittadinanza che il servizio pompieri in caso d'incendio, presenta sufficiente tranquillità». La dimostrazione si è resa necessaria soltanto adesso, perchè la cittadinanza non è sufficientemente tranquilla in proposito; e non lo è neppur dopo la prova di domenica e dopo il poema del *Paese*. Nè Lei chiarissimo ing. Polverosi, si lascierà gettar polvere negli occhi: ma poichè avrà preso già conoscenza, del come funziona il servizio pompieri nel nostro Comune, rifletterà che l'esperimento di domenica è stato fatto nelle migliori condizioni possibili perchè riescisse nel migliore dei modi possibili — data la valentia individuale dei nostri pompieri.

Intanto, la giornata scelta: una domenica, e di carnovale; e poi, l'ora. Si figuri: alla domenica, nel deposito stazionano sempre cinque pompieri — ciò che nei giorni, lavorativi non è. Naturale, quindi che almeno una prima squadra si trovasse pronta sul luogo al primo segnale di all'arme. Poi, noti: intorno alla piccola squadra stazionante, di festa, al deposito, e la quale — non avendo nulla da fare — consuma il tempo «facendo la partita», v'è sempre qualche pompiere amico che assiste alla tenzone o vi partecipa. E di carnevale, poi, nelle ore pomeridiane sopratutto, si aggirano intorno al deposito quei pompieri che hanno da prendere il servizio alle feste di ballo: Sala Cecchini (dove si sarebbe cominciato alle quattro), Teatro Minerva, Sala Eden, ecc. ecc., e vi si aggirano, così per essere pronti ad assumere il servizio con il collega... come per trovare qualcun altro che li escambi: tu oggi fa il servizio per me, io lo farò per te un'altro giorno...

Vede, adunque, chiarissimo signor ingegnere, che — per avere il personale pronto — non si poteva scegliere giorno nè ora migliori. Ma se l'allarme si fosse dato in giornata di lavoro — e sopratutto in certe ore delle giornate di lavoro, per esempio dalle 12 alle 14, il risultato non sarebbe certamente stato così degno di poema, nemmeno da parte del *Paese* per quanto abbia l'incarico di provare che *meio de cussi no la podarave andar.*

L'esperimento, dunque, provò che almeno una delle domande avanzate dalla Associazione commerciali e industriali dovrebbe subito essere accolta: quella d'istituire presso il deposito una squadra permanente di vigilanza, composta di almeno cinque pompieri.

E non mi dilungo in altre considerazioni — per esempio, sulla poca efficacia di quegli «schizzetti» che apparvero le nostre pompe... delle quali anche il *Paese* dice «tenuto conto della loro potenzialità» dilungandomi, cadrei nel difetto lamentato per la mia prima lettera, nella quale nulla esposi che non fosse verità, sebbene non tutta la verità in essa Le abbia esposta: ma fui «lunghetto».

Ma poichè mi permisi d'importunarla anche una seconda volta dopo la prima — e potrebbe darsi che non fosse l'ultima; mi permetto accennare ad un altro argomento.

Ha rimarcato l'inconveniente della linea per il tram elettrico, in vicinanza della Banca d'Italia?... Uno dei binari taglia il limite del marciapiede: e al passaggio delle vetture il carrozzone sporge con tutto il predellino sul marciapiede medesimo, in modo da ostruirlo per metà, con grave incomodo e pericolo dei passanti. Crede lei che l'Ufficio tecnico municipale abbia fatto bene a lasciar correre così fatto inconveniente a danno dei cittadini? e, vista la cosa in pratica, non crede doveroso suggerire qualche provvedimento?

Udine, 20 gennaio 1908.

*Il suo devolissimo.*

### — Il Senatore Cavalli al Museo del Risorgimento.

Ieri fu tra noi il Senatore Cavalli di Vicenza — un prode delle patrie battaglie — venuto a visitare il Museo del Risorgimento e i restauri del Castello. Accompagnato dal cav. Sbuelz, visitò minutamente il Castello, si soffermò parecchio tempo nella Pinacoteca e s'intrattenne più a lungo a visitare il Museo del Risorgimento. Quivi s'interessò vivamente d'ogni cosa, dimostrandosi soddisfattissimo del modo con cui fu disposto e dei molti ricordi raccolti. Trovò che il nostro Museo è fra i migliori d'Italia, e si compiacque moltissimo che ciò si avveri in una città di confine qual'è Udine. Si farà premura di sollecitare l'invio della raccolta di Gabriele Fantoni, che verrà egli stesso a inaugurare.

Al Museo s'intrattenne fino alle 16; quindi fece visita a vecchi e cari amici.

### — La strada di Valcellina

A spiegazione esauriente del voto sospensivo emesso dal consiglio provinciale per la strada della Valcellina, soggiungeremo che il co. Andrea Caratti, a nome della deputazione, dichiarò che mentre questa non avrebbe potuto accettare una «sospensiva a tempo indefinito», nulla avrebbe avuto in contrario quando si fosse trattato semplicemente di rimettere l'oggetto alla prossima seduta del Consiglio.

Quindi, l'importante argomento sarà trattato alla prima seduta prossima.

### — Sospensioni di qua sospensioni di là...

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Facendo seguito al dispaccio del «20, avvertesi che causa ingombro «alla stazione di Pordenone, è sospeso dal 22 a tutto 25 corrente «l'accettazione anche di spedizioni «a Piccola velocità in collettame «colà destinate.»

### — Il pane nostro quotidiano.

Dopo dichiarato lo sciopero dei fornai, cadeva giusto a proposito il titolo della lezione che svolse ieri sera, egregiamente come il solito, il d.r Giulio Cesare, consigliando la morigeratezza nel vitto e la scelta dei cibi, al numeroso uditorio convenuto alla scuola.

### — Furto di carbone

Fu arrestato ieri certo Antonio Cose di Conegliano, capodeviatore ferroviario, colto in flagrante mentre rubava carbone.

### Maltrattava una donna

Certo Luigi Juris del Coglio (Cormons) ieri sul piazzale della stazione maltrattava certa Maddalena Maccarovic d'anni 35 di Gorizia.

Le guardie arrestarono il Juris e misero lei in contravenzione.

### — Lieve incendio alla stazione

La scorsa notte, alla stazione ferroviaria, nel locale di riscaldamento sviluppavasi un piccolo incendio nel tubo del cammino. Fu subito spento.

## I fornai hanno dichiarato lo sciopero.

Certo, ieri sera nessuno si aspettava una deliberazione di sciopero. Eppure, è stato proclamato!

Circa un'ottantina di operai ieri sera si riunirono verso le 17.30 alla Camera del lavoro. Presiedeva il Savio, il quale comunicò che il sig. Passalenti, presidente dell'Unione Esercenti, aveva ottenuto in una riunione di proprietari la promessa di venti che non avrebbero fatte novità sulle condizioni attuali dell'orario di lavoro e che uno solo — il Catapan — aveva dichiarato di voler ritornare al lavoro notturno, già da lui attuato; e per di più il sig. Passalenti si riservava di interpellare per proprio conto gli altri proprietari, non intervenuti alla riunione, dando di tutti buone speranze.

Il Savio interpellò poi i presenti se i loro principali avessero manifestato qualche idea o qualche proposito di cambiar orario. Nessuno aveva detto niente; anzi la gran parte — a dichiarazione degli operai — aveva lasciato comprendere che avrebbe continuato coll'orario diurno; e alcuni soltanto avevano detto che si sarebbero attenuti a quanto faceva la maggioranza. Così si aveva, in certo modo, la dichiarazione di tutti meno uno che le cose non sarebbero state mutate; onde pareva che *meio de cussi* no la potesse andar.

Savio poi comunicò all'assemblea i giudizii dei giornali cittadini sull'agitazione e riferì che essendo stato presentato ricorso contro la sentenza del Pretore — sentenza che egli trova naturalmente ingiusta — alla Corte di cassazione, il Municipio teneva ferma la sua disposizione e la sua ordinanza, sorvegliando l'andamento del lavoro e constatando contravvenzioni a coloro che non si attenessero alle prescrizioni da esso emanate.

Siccome, — parla sempre il Savio — diversi avvocati ritengono favorevolissimo l'esito del ricorso in cassazione, si trova di proporre che sia telegraficamente incaricato l'on. Bissolati di sollecitare la trattazione della causa al supremo consesso, visto — soggiunge con le solite stupidaggini — che deputato di Udine non abbiamo a cui rivolgerci, perchè quello di Godia non lo riconosciamo.

E si approvò di telegrafare all'on. Bissolati; quindi si passò a discutere sul da farsi.

Alcuni operai chiesero quali garanzie davano i principali di continuare il lavoro diurno e visto che nessuna garanzia avevano dato, nè con contratti scritti, nè con cauzioni, cominciò qualche grido di sciopero. Dopo lungo battibecco si venne alla votazione per decidere se scioperare per 48 ore in segno di protesta, oppure continuare il lavoro.

E si deposero 63 schede. Di queste, due erano bianche, 14 contrarie allo sciopero e 52 favorevoli. Perciò si dichiarò lo sciopero, a principiare da stamane.

Siccome alcuni operai obbiettarono d'aver già cominciati dei lavori che ritenevano di dover terminare; così fu lasciato a questi di compiere il loro dovere, affinchè la deliberazione non avesse carattere di rappresaglia.

E si stava per stabilire che tutti stamane dovessero trovarsi alle tre, negli uffici della Camera del lavoro, pe stabilire le squadre che dovevano partecipare al lavoro nel forno comunale e nei forni della Vigna per conto del comune; quando si ribellarono due vecchi operai, protestando: o s'ha da fare lo sciopero, o non si ha da fare. Perchè abbandonare tutti i fornai che tutto hanno concesso, mentre la sera precedente si era stabilito di dividere il lavoro fra quelli che si erano sempre mostrati coerenti e galantuomini? Sono molti operai che non intendono lavorare pel Comune, il quale — suggerisce qualcuno — vuol smaltire la quantità di farina che ha provvisto e che pare prenda la muffa. (La voce di questa muffa non riesce nuova).

Queste ragioni capitano come una doccia fredda. E allora si stabilisce di non formare le squadre stamattina.

Ma poi nasce un trambusto; «voci» una sopra l'altra, e i pugni di Savio sulla tavola, e tutto quello che si può riferire intorno a quest'ultima fase dell'assemblea.

Si finisce col nominare le squadre di vigilanza per stamane.

Avuta notizia dello sciopero, molti proprietari di forno si provvidero di personale avventizio, adibirono al lavoro i parenti e si prepararono a confezionare il pane per stamane. In 3-4 forni gli operai si recarono al lavoro, cosicchè oggi non si è lamentata scarsezza di pane, finora, in nessun luogo. Soltanto al forno comunale non se n'è fatta neppure una bricciola, stamane; cosicchè la direzione di esso dovette provvedersene da privati per fornire gli istituti coi quali è impegnata.

Al Manicomio, se lo provvedono da soli.

Di questo risultato, chi deve essere più che soddisfatta certamente, è.... l'amministrazione del forno Comunale e anche la Giunta!..

* *

Nel forno Furlani, lavorarono fin verso le dieci di stamane quattro operai: dopo, tre di essi lasciarono il lavoro, che fu continuato dal proprietario e da un operaio.

Da Molin-Pradel, da Caucig in via Gemona, da Pittini in via Manin, nessun lavorante si presentò. Il secondo, però, potè confezionare pane più del solito.

Da Lodolo e da Giuliani in via Pracchiuso, lavorarono i proprietari ed i membri della loro famiglia.

E così dicesi di altri forni.

*

Visto che il pane, alimento primo, è alla mercè di un solo Savio... e di molti matti; non sarà opportuno tornare all'antico, e prodursi il pane da soli, in casa?... perchè questo sciopero, è il più ingiustificato che si possa dare, visto che sopra 21 proprietari di forno ieri adunati venti dissero che avrebbero continuato il lavoro diurno; e il Catapan di Chiavris, soltanto lui dichiarò di non potervi continuare, perchè il pane da lui prodotto lo consumano, non in città, ma nei Comuni vicini dove, lavorando di giorno, egli non venderebbe nemmeno un panetto.

### La sentenza.

Dunque ieri l'organo della Giunta è venuto a dirci ch'è legale la disposizione municipale, la quale abolisce il lavoro notturno dei fornai. Di parere affatto diverso ci risulta ch'è il senatore Cavalli — relatore al Senato della legge per l'abolizione del lavoro notturno. Il quale, richiesto della sua opinione, diceva al Sindaco stesso che la sentenza del nostro Pretore giuricamente era *giustissima*. Difatti, in modo conforme ha giudicato in materia il Pretore di Treviso prima del nostro; e così ha giudicato ier l'altro quello di Verona sulla stessa stessissima materia.

Che reazionari, questi Pretori!... e tutti d'accordo!..

Ma verrà la Cassazione a far giustizia; ah sì, per dio!... Questa «eccellentissima», invocata dal Comune e dal *Paese*, metterà ben essa le cose a posto!... Speriamo bene, dunque.

Gli scioperanti, oggi si riunirono alle 11.15.

Savio comunicò che il consiglio della società ha stabilito di passare una lira al giorno agli scioperanti disoccupati per il buon andamento dello sciopero, proclamando — disse — per l'offesa recata agli operai colla mancata parola, per l'offesa arrecata al Sindaco in seguito alla sentenza inumana del pretore.

Il segretario diede poi lettura del memoriale da presentarsi ai padroni per mezzo del sig. Passalenti.

In questo si esige un contratto notarile firmato da tutti e l'obbligo di versare al sindaco da ogni principale 100 lire di cauzione per le eventuali contravvenzioni di 20, 30 e 50 lire per la prima, la seconda e la terza trasgressione.

In caso il memoriale non venga accettato perdura lo sciopero e gli operai s'incaricacano di mantenere la cittadinanza di pane.

### Vandalismi e schiammazzi di fornai

Ieri sera alcuni fornai (non poterono essere conosciuti) infransero a sassate alcune lastre nel locale del fornaio Catapan in Chiavris, quindi si diedero alla fuga.

Avvertita del fatto la p. s., ordinò a due agenti di vigilare durante la notte questo e altri forni; ma gli scioperanti non si fecero più vedere da quella parte.

Stamane però, verso le 5, furono messi in contravvenzione, per grida e schiammazzi, i fornai Giuseppe Gasparutti, Luigi Grillo e Ottone Morgante, assieme al barbiere Luigi Moro.

Al Morgante fu sequestrata anche una chitarra.

### Fra i fornai Savio e Variolo.

A proposito delle dichiarazioni del fornaio Variolo, contro quanto disse Savio sul suo conto, riceviamo:

*Egreg. signor Direttore.*

Siccome il Signor Variolo ha vivamente protestato contro le menzogne, (*secondo lui*) da me dette a suo riguardo nell'assemblea dei fornai di venerdì 17 corr., sono costretto a chiederle un po' di spazio, nel di Lei pregiato giornale, per rispondere, che non ho nulla a ritirare nè a rettificare di quanto dissi a carico del sullodato Signore, e che è verissimo che nel marzo 1905 egli si era iniziato nello sport di conduttore di krumiri a Cividale, dove era scoppiato uno sciopero di fornai, e dove io, essendo segretario interinale della Camera del lavoro, mi trovavo per trattarne la composizione.

Fu in quell'occasione che io ebbi l'onore di quanto dissi e di rimproverargli l'azione cattiva che stava facendo per solo spirito di cattiveria, perchè egli come quelli che in quell'occasione si sono adoprati a far questo, non potevano aver altra scusa. In quanto riguarda alle censure circa l'animo suo non ho nulla da ritirare; il passato, il contegno tenuto fin qui con i suoi lavoranti, ne fanno fede, ed il suo modo di agire in quest'ultima occasione ne fa ampio sugello. Capisco che in seguito alla sentenza del giudice Pavanello egli tende a diventare un uomo celebre, ma m'auguro che con onesta resipiscenza abbia presto a vergognarsi di questa celebrità acquistata a tal guerra.

Grazie e mi creda obbl.mo

*Silvio Savio*

Presidente della Società Panettieri

## Il riposo settimanale dei parrucchieri.

### L'adunanza dei proprietari.

Ieri sera la sala della Mazzucato (gentilmente concessa) presentava l'aspetto delle grandi occasioni.

Il numero dei proprietari intervenuti fu considerevole.

Dall'appello nominale si constata che i presenti sono in numero di 41 su 54.

Presiede il sig. Zinant Isidoro e funge da segretario Bianchi.

Il Presidente spiega brevemente che la questione da risolvere è semplicissima.

Avverte che il contratto dell'orario attuale resta invariato, tanto quello domenicale che il settimanale; e perciò prega i convenuti a esser concisi nelle loro osservazioni avendo ognuno presa visione delle disposizioni di legge.

Lodovico Re è di parere che per l'Art. 9 parag. c) della legge quando ai salariati venga concesso il riposo, non obblighi i proprietari alla chiusura dei negozi; e domanda inoltre un voto all'assemblea sulla riforma dell'orario in vigore presentemente.

Il Presidente dà schiarimenti ed altrettanto ai proprietari Bisutti, Cecconi e Turchetti. Questi ultimi dichiarano che voteranno per il riposo del lunedì. Si tenta un primo esperimento di voto, ma tosto si deve sospendere per altri schiarimenti; essendo la legge, così come è fatta, molto oscura.

Finalmente dopo molte chiacchere che si potrebbero chiamare inutili perchè ognuno rimane della propria opinione, resta fissato che si comincierà a votare il riposo dal mezzodì della domenica a quello del lunedì.

Questa proposta raccoglie 10 voti.

Prima di procedere alla controprova, e cioè alla votazione della chiusura completa del lunedì Aristodemo Cargnelutti domanda che per evitare in seguito altre adunanze per concessioni straordinarie in base all'art. 8 della legge e Regoli; domandando alle autorità competenti che negli anni in cui il giorno di Natale cade di lunedì venga concessa il riposo nel martedì.

Il Presidente prende nota come raccomandazione.

Messo ai voti il riposo del lunedì mantenendo naturalmente in vigore l'orario domenicale attuale, viene approvato con voti 31.

Brevi Note. Dopo questo voto che concede una giornata intera di libertà a chi ha tanto bisogno di moto e di aria, non resta a fissare che un orario unico domenicale e possibilmente settimanale essendo l'attuale disagevole tanto per i clienti che non sono tenuti ad avere nel taschino l'orario di chiusura che cambia in ogni voltar di luna, quanto per i proprietari che vedono ogni qual tratto spostar abitudini, suscitando malcontenti e malintesi verso i propri clienti.

A questo proposito ci s'informa che quanto prima seguirà un'altra riunione per decidere in proposito.

*Il resocontista.*

## Trattenimenti e spettacoli.

**Al Patronato operaio femminile in via Ronchi**, la grande sala era Domenica sera letteralmente stipata d'intervenuti. Colle operaie disposte ai lati della sala avevano preso posto numerose signore sostenitrici della bell'opera; non mancavano ad onorare di loro presenza il geniale convegno parecchi signori: sicchè le diverse classi sociali vi erano rappresentate in una bella fratellanza d'affetto, quasi a mostrare che anche un divertimento famigliare è un mezzo potente per esprimere e comentare quel sentimento gentile che deve legare chi fa il bene con chi lo riceve. Per gli onori di casa e per l'ordine in mezzo a tanta gente si prestavano Mons. Liva e quelle buone signore e signorine, che sono l'anima ed il sostegno della benemerita istituzione. Dopo brevi parole dette da Monsignore alle operaie, parole d'ammonimento e di correzione il sipario si levò per una commedia in un atto del prof. Giuseppe Ellero: «La vincitrice»; una cosina tutta sentimento, tutta vivacità gentile: le pene d'un anima buona di cameriera, che compie tutto il suo sacrificio ingenuo e semplice a pro' d'una famiglia, che l'avea raccolta orfana e che ora si trova nella rovina; è costei la *vincitrice*, che trionfa col suo umile eroismo sulla turba degli amici del tempo beato, che si squagliano ad uno ad uno al sopravvenire della sventura. Vi tenne dietro lo scherzo in un atto «Il posto gratuito» del Bario, detto con tanto brio da suscitare l'ilarità in tutta la sala. Le brave operaie mostrarono anche questa volta un'abilità rara e seppero trasfondere nella esecuzione tutto il sentimento delle loro anime buone e tutto il loro brio di giovinette bene educate; e destare ammirazione il pensiero di tante ore strappate al divertimento ed al riposo, di tanto sacrificio e forza di volontà per riuscire a dare tanto bella prova di se e tanto onesto divertimento alle loro compagne. Un bravo di cuore all'egregio Signorina Italia

Migotti che seppe trasfondere tutto il sentimento di educatrice valente e tutto il suo studio di persona colta e piena di risorse in quelle fanciulle che lasciando l'ago e la macchina s'erano tramutate sotto la sua direzione in artiste ben comprese dell'opera loro. Alcune belle villotte friulane cantate con grazia e sentimento da due setaiole della bella voce flautata, accompagnate dall'armonium, tolsero la monotonia dell'aspettativa dell'intermezzo e furono gustatissime ed applaudite dall'intero uditorio.

*Domenica prossima* alle ore 16 e mezza, il graziosissimo trattenimento sarà ripetuto, con la replica *della* « Vincitrice » e la esecuzione *delle « due cognate »* che ottenne lo scorso novembre tanto successo di umorismo.

Alle valorose ed intraprendenti ordinatrici ed esecutrici non mancherà il plauso sincero di chi ama le cose belle, educative e divertenti.

**— Spettacoli del giorno.**

**Salone Varietà**, tutte le sere rappresentazione *Cinematografo* dalle ore 7 alle 10. Giorni festivi dalle 3 in poi.

Sempre programmi nuovi di novità.

# Corriere Giudiziario.

## Tribunale di Udine.

Presiede Zamparo. P. M. Massimilla.

### Il truffatore dei cappellani.

Antonio Nobile di Angelo d'anni 30 da Tricesimo — detenuto dal 17 dicembre 1907 — è imputato di truffe in danno dei cappellani; don Pietro Colotta di Faedis, don Giovanni Petricig, don Paolo della Giusta di Aprato ed Cappellano di Reana; e di tentata truffa in danno di don Ermenegildo Costantini e don Giovanni Braidotti.

Il Nobile è incensurato. Confessa la propria colpa; ma dice che vi ricorse per miseria, per mantenere la famiglia.

Il sacerdote don Pablo Della Giusta di anni 72, chiesto dal Presidente se avrebbe fatta la carità al Nobile, qualora gliela avesse domandata anzichè ricorrere a raggiri; risponde:

— Oh Dio, la carità non si fa che a gente che si conosce!... Io lo vidi quell'uomo qualche volta; egli mi promise che nel domani mi avrebbe fatta la restituzione.

Sfilano anche gli altri sacerdoti danneggiati o semplicemente tentati. Poi, il Pubblico Ministero propone 35 giorni di reclusione e 100 lire di multa; il difensore avv. della Schiava, non intravvedendo il raggiro ma le semplici richieste di prestiti, domanda il non luogo, trattandosi di causa non penale bensì civile; e il Tribunale condanna il Nobile ad un mese e otto giorni di reclusione e 167 lire di multa, accordandogli per un lustro il beneficio del perdono.

### Furto forestale.

Rodolfo Ridolfo fu Vincenzo, sua figlia Maddalena di anni 16 ed Elena Rodaro di Trasaghis, sono imputati di furto legna nel bosco nominato Pia di Steppa, pel valore di lire 24 in danno del Comune; di contravvenzione forestale.

Il Ridolfo dice che tagliò dove il Comune gli aveva permesso.

La figlia sua Maddalena andò con la gerla a raccogliere poche rame e non vide nemmeno il padre.

La Rodaro cercò qualche frasca di legna secche per fare la polenta... ed era sola nel bosco.

Il P. M. non ammette la correità per cui ritira l'aggravante, e pel furto semplice dichiara estinta l'azione penale in seguito all'amnistia.

Dopo che brevemente gli avvocati Schiavi e Bertacioli, difensori, perorarono per l'assoluzione, il Tribunale l'accorda.

### Contrabbando.

Luigi Pauloni di Giuseppe di Remanzacco si lasciò cogliere con 54 chili di zucchero dalle Guardie.

Il Tribunale lo condanna a lire 110.88 di multa, perdonandolo. Difensore, avv. Della Schiava.

* *

Pittaro Valentino di S. Andrat (Talmassons) altre volte condannato, fu sorpreso con 11 chili di zucchero ma estero.

Il Tribunale lo condanna a 15 giorni di detenzione, 50 lire di multa e un anno di sorveglianza speciale.

Difensore, avv. Della Schiava.

### La serva ladra.

Lanzicher Elisabetta di anni 20, figlia di Giovanni da Ampezzo, imputata di furto qualificato in danno del padrone Antonio Venturini, negoziante in manifatture di Gemona;

L'avv. Cosattini domanda una grande limitazione di pena; è condannata a mesi tre e giorni 27 di reclusione, col beneficio del perdono per cinque anni. La ragazza se ne va cogli occhi gonfi e pregni di lacrime.

Il Pubblico Ministero aveva proposto sette mesi; il difensore avv. Cosattini domandata una grande limitazione di pena.

### Le caparre agli emigranti.

Silvio Monticoli di Moruzzo, presente, e Luigi Floreani, contumace, ricevettero, a titolo di caparra e di diaria per recarsi in Germania a lavorare alle dipendenze di Edoardo Molard di Buia, il primo lire 125 il secondo lire 27.60.

Arrivati sul lavoro dopo tre giorni si eclissarono, portando altrove la loro mano d'opera.

Il P. M. propende nel ritenere trattarsi di causa civile; nondimeno conclude proponendo per ciascuno 15 giorni di reclusione e 120 lire di multa.

Il difensore avv. Cosattini è di parere contrario, tantochè domanda l'assoluzione.

Il Tribunale sentenziò di non luogo a procedere, per inesistenza di reato.

### Di nuovo nel contrabbando.

Anna Cantoni di Rualis capitò in bocca alle Guardie di Finanza di Cividale mentre portava in un sacco 11 chilog. di zucchero.

Il P. M. propone la multa di lire 23.76, e trovò il Tribunale consenziente, però con l'aggiunta del perdono.

Dif. avv. Cosattini.

### Una bicicletta volante.

Massimo Tramontini di Buttrio, residente a Padova, un bel giorno si presentò dal meccanico e negoziante in biciclette Giovanni Bulfoni di Tricesimo, chiedendogli a nolo una macchina.... poi la vendette a Feletto Umberto, a certo Fiorendo Assaloni per 75 lire.

Il P. M. propone 2 mesi di reclusione e 120 lire di multa.

Il Tribunale condanna il Tramontin a quattro mesi di reclusione e 120 lire di multa.

reclusione, col beneficio della legge Ronchetti, purchè paghi le spese del processo ed i danni alla Parte Civile.

### Ancora lesioni.

Grando Marco di Donato d'anni 43 contadino di Chions è imputato del reato previsto dall'art. 372 I p. C. P. in relazione all'art. 373 stesso Codice per avere in tenere di Chions nel 6 ottobre 1907, cagionato malattia per giorni 17 a Lena Giovanni, colpendolo con una coltellata alla schiena.

Il Tribunale lo punisce con mesi due e giorni 19 di reclusione, beneficandolo però della legge Ronchetti purchè paghi le spese processuali.

## Tribunale di Tolmezzo

### Sfregia una ragazza.

D'Alessandro Gabriele fu Federico di anni 43 nato ad Ariano di Puglia e domiciliato a Pontebba è chiamato a rispondere del delitto di lesioni personali con la conseguenza dello sfregio permanente al viso in danno di Macor Anna, per avere nel 31 agosto p.p. in Studena di Pontebba inferto alla Marcor dei pugni da gettarla a terra e per averla poi morsicata alla guancia sinistra.

Deve inoltre rispondere di ingiurie o di minaccie per avere in detta circostanza proferito al suo indirizzo le seguenti parole: questa sera, sarà la tua morte.

Il Tribunale condanna il D'Alessandro a mesi due di reclusione e lire 100 di multa.

Difensore l'avv. Dante Marpillero.

## Corte d'Appello di Venezia.

### *Il clamoroso processo del D.r Enrico Franchi.*

**L'appello del P. M. respinto, e l'appello della difesa accolto.**

Ieri, 21, comparve in istato di arresto avanti la III.a Sezione della Corte il D.r Enrico Franchi di Chions per il giudizio d'appello contro la sentenza del Tribunale di Pordenone che lo aveva condannato a *25 mesi di reclusione, a due anni di sospensione dalla professione, ed alla multa di lire 250* per i reati di truffa consumata e di estorsione tentata.

Aveva appellato il P. M. perchè il Tribunale aveva assolto il Franchi da due reati di estorsione consumata e di appropriazione indebita qualificata.

Aveva appellato la Difesa perchè il Franchi era stato condannato eccessivamente alla reclusione ed alla multa ed ingiustamente alla sospensione per due anni della professione.

Presiedeva ed era relatore il Presidente della Sezione, cav. Romanin.

Sosteneva l'accusa il S. Proc. Generale cav. Rossi.

Difendevono l'imputato gli avvocati cav. G. B. Cavarzerani e Guido Rosso di Pordenone.

La discussione dell'appello durò otto ore.

Il P. M. coltivò l'appello del D.r Farlatti, Sost. Proc. del Re a Pordenone, e chiese che fosse respinto l'appello della Difesa.

La Corte — accolte invece le conclusioni dei Difensori Cavarzerani e Rosso — respinse totalmente l'appello del D.r Farlatti e fece buon viso alle istanze defensionali.

Infatti, furono mantenute le assoluzioni del Tribunale; fu diminuita la reclusione di tre mesi, e fu diminuita la multa di lire centocinquanta; e fu eliminata per intero la sospensione della professione per due anni come ingiustamente applicata.

La difesa aveva concentrato la massima parte dei suoi sforzi contro la sospensione, per ragioni di procedura e di merito; e consegui piena vittoria.

### Sebenico assolto.

L'altro ieri si discusse la causa contr Antonio Sebenico fu Ferrarese di Udine, condannato dal nostro Tribunale a 4 mesi di reclusione e 125 lire di multa pel titolo di appropriazione indebita su querela intenta dalla signora Elisa Cozzi modista

Avendo il P. M. cav. Apostoli ritirato l'accusa mandò il Sebenico assolto.

Difensori avv.i Levi di Udine e Diena di Venezia.

**— Una bambina caduta sul fuoco trasportata in gravissimo stato all'ospedale.** Stamane la bambina Anna Marchioli di 4 anni di Giovanni, abitante in Baldasseria, abbandonata un momento sola in cucina, cadde sul fuoco riportando estese scottature molteplici, in modo da ridursi tutta una dolorosa piaga.

Portata subito dalla madre all'ospedale, fu medicata sollecitamente dall'egregio D.r Ferrario, il quale, dopo visitata la piccina, la fece accogliere, riservandosi la prognosi.

**— Un pegno che causa la caduta da 7 metri d'altezza.** Si tratta d'un pegno, non già d'un pugno, che causò la caduta d'un povero uomo.

L'inserviente al Monte di Pietà locale, Nicodemo Romanelli, d'anni 36, di Gervasutta, salito ieri per prendere, da uno di quegli alti scaffali del Monte, un pegno, perdette l'equilibrio e cadde da 7 metri di altezza sul pavimento, riportando una grave contusione al tallone sinistro.

Ricorso per le cure all'ospedale, il D.r Loi lo giudicò guaribile in 20 giorni.

**— Il povero brigadiere Turco** ferito a Faedis, peggiorò improvvisamente iersera e si trova ora in fin di vita.

## La riapertura della Camera.

Fu pubblicato l'ordine del giorno per la riapertura della Camera che seguirà il 4 febbraio, alle ore 14. L'ordine del giorno reca nei suoi primi numeri le interrogazioni, il sorteggio degli uffici, le convenzioni marittime e il progetto per la sistemazione del Benadir, già approvato dal Senato.

La « Vita » dice che Tittoni ha fatto sapere che risponderà alle interrogazioni sull'incidente di Lugh alla fine della prima seduta.

### *Il processo Nasi*

fu ripreso ieri, davanti il Senato costituitosi in Alta Corte di giustizia, sotto la presidenza del Senatore Manfredi. Erano presenti 109 senatori, furono uditi parecchi testimoni.

## Il disastro ferroviario di Milano

occupa, sui giornali milanesi, pagine intiere; su quelli di altre città, più colonne. I morti, sono sette anzichè nove; i feriti ventisei. Notiamo, che lo stesso *Tempo* di Milano mostrava ieri di temere che i morti fossero dieci.

Pare che, nella confusione susseguita allo scontro, sieno scomparsi alcuni plichi con valori.

Il disastro fu causato da errore del deviatore Francesco Casati, il quale fu arrestato. Egli afferma però di aver manovrato il disco segnante « via ingombra »; ma che, per un guasto, il disco medesimo non funzionò. Anche il deviatore Luigi Bioschi fu arrestato, perchè avrebbe dato via libera al treno diretto a Bergamo senza aspettare la conferma da parte del deviatore Casati.

### Incidente ferroviario alla stazione di Torino.

*Torino 21.* Il treno diretto N. 3, proveniente da Modane, che arriva alla stazione di Porta Nuova alle ore 14.33, causa uno slittamento delle sue ruote andò oggi a urtare contro i repulsori della terza linea, che scalzò e atterrò. La macchina riportò qualche avaria; tre passeggeri, fra cui una signora, furono contusi leggermente al volto. L'urto produsse un colpo fortissimo, che fece accorrere dinanzi all'invetriata della stazione, e anche dentro la stessa numerose persone, curiose di sapere che cosa fosse accaduto.

### Un nuovo metodo per la constatazione della tubercolosi.

*Berlino* 21. — Alla società per la medicina interna si svolse ieri un'interessante discussione su un nuovo metodo, che renderebbe possibile la constatazione della tubercolosi già al suo inizio. Alla persona sospettata di esser tubercolosa si lascerebbe gocciolare negli occhi una soluzione tubercolotica.

### *Cinquantamila disoccupati a Berlino*
### *Conflitti con la polizia.*

*Berlino* 21. — Stamane furono tenute radunanze di disoccupati, (che sommano a circa cinquantamila) nelle quali parlarono vari deputati socialisti. Le radunanze, a cui intervennero circa dodicimila persone, trascorsero tranquille. L'invito dell'ultimo oratore, di mantenere la calma e di non provocare l'intervento della polizia, fu generalmente ascoltato.

Nondimeno verso le 5 del pomeriggio, nella stazione di fronte al Reichstag, avvenne un conflitto fra i disoccupati e la polizia. I disoccupati, ritiratisi in un teatro in costruzione, bersagliarono la polizia con una tempesta di mattoni. La polizia a cavallo ed a piedi caricò la folla. Molte persone rimasero ferite.

### Incendi giganteschi in Australia.

*Melbourne*, 21. Da tutte le parti di Vittoria si segnalano gravi danni causati da incendi boschivi per gli eccessivi calori estivi. Il fuoco distrusse molti stabilimenti, vari uffici postali, varie chiese ed altri edifici. Nel distretto di Ederkop infuria un incendio boschivo, che si estende su una superficie di 40 miglia inglesi.

*Luigi Monticco, gerente responsabile.*

### Ringraziamento.

La famiglia *Gallo*, ringrazia tutti coloro che vollero dare l'estremo saluto alla salma dell'adorato genitore. Deva parole di riconoscenza all'Ill. Signor Sindaco cav. Vincenzo Pinni, al signor cav. dott. Carlo Marzona e per il loro discorso che tutti commosse ed al Comune di Valvasone, alla società Operaia, alla famiglia Pinni, famiglia Ermacora ed agli amici di Valvasone, per le inviate corone.

### Ringraziamento.

La Congregazione di Carità di Valvasone ringrazia la famiglia Gallo — la Signora Pegolo Ved. Angeli Giulia la Banca di Spilimbergo ed il cav. Maggiore Ferrari Gino Giacomo per le generose elargizioni fatte a questa Congregazione di Carità in morte di Vincenzo Gallo qui deceduto il 18 corrente.

### Comune di Polcenigo (Udine)

A tutto il 15 febbraio 1908 è aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico di questo Comune con lo stipendio complessivo di L. 4500 gravato dalle trattenute di legge, più L. 100 quale Ufficiale Sanitario.

Lo stipendio è aumentabile di un decimo ogni sessennio per 4 sessenni.

La condotta è piena. Il Comune conta 5611 abitanti su terreno per la massima parte piano, con una piccola frazione in monte.

Occorrono i documenti di rito.

Polcenigo 31 dicembre 1907.

Il Sindaco

*Alderico Polcenigo.*

APPENDICE 18

# Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata – Riproduzione vietata

— A queste parole, proferite dal conte con un tono di voce così severo che Gianna mai si ricordava di aver udito, la fanciulla scoppiò in lagrime e cadde in una poltrona affranta dal dolore.

Il conte, agitato e convulso, andava su e giù pel salotto. Però tratto tratto si fermava dinanzi alla figlia ed i suoi occhi prendevano un'espressione di pietà. Ma la risoluzione del conte non poteva durare a lungo di fronte alle lagrime della sua unica figlia adorata; poco a poco si sentì intenerito dinanzi a quel dolore non finto, il suo passato gli si presentò dinanzi agli occhi, si ricordò di quanto aveva sofferto il giorno in cui il duca di Verneuil gli aveva rifiutato la mano di Sofia e la gioia immensa che aveva goduto quando il duca, ritornando sul suo proposito, gli aveva accordata la figlia in isposa.

Questi ricordi che si affollavano alla mente del conte, lo intenerivano non meno delle lagrime di Gianna, sicchè avvicinatosi alla fanciulla e postale dolcemente la mano sulla spalla le disse:

— Odimi, Gianna. Tu sai quanto io ti ami, tu sai ch' io sono pronto a sacrificare me stesso per vederti contenta. Ebbene, malgrado l'istintiva ripugnanza che io provo per il matrimonio che tu ambisci, diverrai la moglie di Massimo Decauville. Ricordati però sempre ciò che ti dico in questo supremo momento: se un giorno avesti a lagnarti dell'uomo che hai scelto a compagno della vita, ritorna nelle mie braccia, vi troverai sempre conforto e protezione. Non lasciarti vincere da un malsano amor proprio, come quello di volere celare i tuoi dolori a tuo padre perchè non abbia a ricordarti ch'egli si era sulle prime opposto al tuo matrimonio... Fa che io sia sempre il tuo migliore amico, il tuo sicuro confidente.

— Oh! papà mio! — esclamò Gianna gettandosi fra le braccia del padre senza potere aggiungere altro.

— Ed ora, bambina, dimmi perchè soltanto oggi mi hai rivelato il tuo amore per il signor Massimo Decauville.

— Perchè egli m'ha scritto che oggi ti avrebbe chiesta la mia mano — disse Gianna.

— E tu stretta fra l'uscio ed il muro mi hai fatto la tua confessione. Va ora ad abbigliarti per piacere a lui.

— E a te — disse Gianna con un angelico sorriso.

— Anche a me?

— Sì, a te più che a lui, perchè ti voglio un gran bene.

— Va, pazzerella, nelle tue stanze a vestirti.

— E tu esci?

— No, mi tratterrò in casa giacchè scommetto che il signor Decauville non si farà troppo aspettare, se ti ama... Comprenderai che il colloquio che devo avere con lui non può essere breve. Abbiamo molte cose a dirci.

— Ma mi prometti d'essere gentile con lui? — domandò Gianna con premura.

— Te lo prometto, giacchè tu l'ami.

— Ah! lo sapevo io che tu mi avresti resa felice. Lo sapevo tanto che nell'ultima lettera che ho scritto a Massimo, quando questi si trovava con la sua nave a Costantinopoli, lo assicuravo che tu non avresti rifiutato il tuo assenso al nostro matrimonio.

— Egli forse, temeva di non averlo? — chiese il conte.

— Sì, egli credeva che tu non gli avresti mai concessa la manina di tua figlia, — disse Gianna ridendo come una pazzerella e baciando un'ultima volta il padre prima di uscire dal salotto.

Il conte quando fu solo ricadde nella sua cupa meditazione. Ai cocenti dolori che già provava un altro ora se ne era aggiunto, quello del matrimonio della sua figliuola adorata con un uomo di cui conosceva appena il carattere e di cui ignorava assolutamente il passato. Gianna lo aveva colto alla sprovvista, senza darli tempo di assumere le debite informazioni sul conto dell'ufficiale.

Il cameriere entrò nel salotto e s'avvicinò al conte con un piccolo vassaio d'argento in mano su cui era deposto un biglietto di visita.

Il conte prese e lesse il biglietto, e disse al cameriere.

— Fate entrare.

Pochi istanti dopo un bel giovane di vent'otto anni circa, alto, biondo, con due fini baffetti, vestito dell'elegante uniforme di tenente di vascello col nastrino della Legion d'onore alla bottoniera, entrò nel salotto e fece un profondo inchino al conte, il quale gli andò incontro con la mano tesa e un leggero sorriso sulle labbra.

— Vi ringrazio d'essere venuto, signor Decauville; temevo che aveste dimenticato che oggi avevo dimostrato il desiderio di avervi a colazione.

*Continua.*

## Orario ferroviario.

**Partenze da Udine.**

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

**Arrivi a Udine.**

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. [illegible] D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.49; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.48.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

*Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale.*



UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908